

Beni di consumo, rincari del 3,4%

Inflazione

Balza il carrello della spesa a luglio mentre l'indice generale resta all'1,7%

Aumento degli occupati trainato dagli over 50
Crescono gli inattivi

Inflazione stabile a luglio ma il carrello della spesa diventa più pesante. Secondo le stime Istat, l'indice dei prezzi al consumo è cresciuto dello 0,4% su base mensile e dell'1,7% sul luglio 2024. Si accentua la flessione dei prezzi dell'energia (-4% da -2,1%) e accelera il carrello della spesa (+3,4% da +2,8%). Lavoro: a giugno il numero di occupati sale a quota 24 milioni 326mila (+16mila rispetto a maggio) trainati dagli over 50. Il tasso di disoccupazione scende al 6,3% (-0,3%) ma aumentano gli inattivi (+69mila).

Marroni e Pogliotti — a pag. 2-3

L'inflazione resta stabile ma il carrello della spesa rincara dal 2,8% al 3,4%

Istat. Prezzi al consumo in salita nel mese di luglio: per le famiglie acquisti più cari di alimentari, servizi e trasporti mentre scendono i costi dei beni energetici regolamentati e quelli per la cura e lo svago



Tornano a crescere i prezzi della produzione dell'industria a +1,5% su base mensile e a 2,5% sull'anno

Carlo Marroni

Inflazione stabile nel mese di luglio, all'1,7%, e cresce dello 0,4% su base mensile. Tuttavia le dinamiche sono molto diverse: gli alimentari accelerano ancora, e portano la crescita del "carrello della spesa", il paniere che comprende alimentari - cresciuti in generale del +3,8%, da 3,4% - e i beni per la cura della casa e della persona, a un incremento doppio dell'indice generale: +3,4%, dal +2,8% del mese precedente. Il "carrello" è in costante aumento da gennaio e va di pari passo con i prodotti ad alta frequenza d'acquisto (l'aumento è passato da +2,0% a +2,3%). Insomma, le stime preliminari dell'Istat indicano un quadro variegato con tendenze anche opposte e la stabilità del tasso di variazione tendenziale dell'indice generale sintetizza andamenti differenziati dei diversi aggregati: accelerano, come detto, i prezzi degli alimentari non lavorati (da +4,2% a +5,1%), degli ali-

mentari lavorati (da +2,7% a +3,1%), dei servizi vari (da +1,6% a +2,2%) e dei servizi relativi ai trasporti (da +2,9% a +3,4%), che risentono della variabile stagionale. Decelerano i prezzi dei beni energetici regolamentati (da +22,6% a +16,7%) e dei servizi ricreativi, culturali e per la cura della persona (da +3,2% a +2,6%) e si accentua la flessione di quelli degli energetici non regolamentati (da -4,2% a -5,8%). Nel mese di luglio l'"inflazione di fondo", al netto degli energetici e degli alimentari freschi, resta invariata (a +2,0%), mentre quella al netto dei soli beni energetici aumenta lievemente (da +2,1% a +2,2%). La crescita tendenziale dei prezzi dei beni si attenua moderatamente (da +0,9% a +0,7%), come anche quella dei servizi (da +2,7% a +2,6%). Il differenziale inflazionistico tra il comparto dei servizi e quello dei beni aumenta, seppur di poco, portandosi a +1,9 punti percentuali (da +1,8 del mese precedente). La variazione congiunturale, quindi quella mensile, positiva dell'indice generale è dovuta principalmente all'aumento dei prezzi degli energetici non regolamentati (+1,6%), dei servizi relativi ai trasporti (+1,0%), degli

energetici regolamentati (+0,9%), dei servizi vari (+0,6%) e degli alimentari lavorati (+0,5%); scendono, invece, su base mensile i prezzi degli alimentari non lavorati (-0,6%). L'inflazione acquisita per il 2025 è pari a +1,7% per l'indice generale e a +1,9% per la componente di fondo. In base alle stime preliminari, l'indice armonizzato dei prezzi al consumo (IPCA) registra una variazione pari a -1,0% su base mensile, a causa dei saldi estivi di cui il NIC non tiene conto, e a +1,7% su base annua (da +1,8% del mese precedente).

Perché gli alimentari corrono così? E questo preoccupa? «Ciò che conta è l'inflazione generale, che è bassa da molto tempo, a parte il picco del '22-'23 - osserva l'economista Fedele De Novellis, partner di Ref-Ricerche



- inoltre gli alimentari stanno aumentando anche negli altri Paesi europei. Il settore degli alimentari, specie freschi, sconta delle diseconomie determinate da fattori climatici». Inoltre - aggiunge De Novellis - va tenuto in conto l'effetto dei dazi americani sulla Cina, «verremo inondati di prodotti cinesi, i prezzi di molti beni si abbasseranno, e questo aumenterà probabilmente la forbice con l'agrifood». Con l'inflazione a questi livelli, l'Osservatorio Nazionale Federconsumatori stima ricadute, per una famiglia media, pari a +353,50 euro annui, di cui +190,40 euro solo nel settore alimentare.

L'Istat inoltre comunica che, a giugno 2025, i prezzi alla produzione dell'industria aumentano dell'1,5% su base mensile e del 2,5% su base annua (era +1,7% a maggio). Sul mercato interno i prezzi crescono del 2,2% rispetto a maggio e del 3,9% su base annua (da +2,7% del mese precedente). Al netto del comparto energetico, i prezzi sono stabili in termini congiunturali e registrano una crescita tendenziale più contenuta (+0,9%; era +1,0% a maggio). Sul mercato estero, i prezzi diminuiscono dello 0,2% su base mensile (+0,1% area euro, -0,4% area non euro) e aumentano dello 0,3% su base annua (+0,8% area euro, -0,4% area non euro). Nel secondo trimestre 2025, rispetto al precedente, i prezzi alla produzione dell'industria diminuiscono del 3,5% (-4,7% mercato interno, -0,3% mercato estero).

© RIPRODUZIONE RISERVATA

DS6901

+0,3%

DS6901

INFLAZIONE AMERICANA +0,3%
L'indice dei prezzi delle
base per consumi personali segna a
giugno un rialzo mensile dello 0,3%.
base annua l'incremento è del

2,6% dopo un aumento del 2,4% a
maggio. Gli analisti puntavano su un
rialzo al 2,5%. L'indice core registra
un +0,3% su mese e un + 2,8% su
base annua.

L'andamento dei prezzi

Indici dei prezzi al consumo NIC
per divisione di spesa. Luglio
2025, variazioni percentuali
tendenziali (base 2015 = 100)





Alimentari più costosi. Il carrello della spesa sale in un quadro d'inflazione stabile